

LaSicilia 27 Febbraio 2010

Un'auto «pulita» per il clan

Adrano. Un'auto per le esigenze del clan. Una macchina «pulita» per non destare sospetti e potere spostare agevolmente uomini e informazioni. Tutto sembrava filare liscio fino a quando, a interrompere i programmi, non sono arrivati i carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Paternò, che hanno fatto scattare le manette ai polsi di quattro persone, tutte accusate di estorsione in concorso, aggravata dall'aver commesso il fatto per agevolare un'organizzazione mafiosa.

Due pregiudicati e due incensurati, tutti braccianti agricoli di Adrano, sono accusati di avere estorto un'auto, una Seat Ibiza, al proprietario di un autosalone del posto, offrendo, in cambio, «protezione» al cliente.

Dietro le sbarre del carcere di Bicocca, a Catania, sono finiti Giuseppe Paterniti Martelli, 50 anni; Vincenzo Biondi, 33 anni; e ancora due incensurati di 25 e 21 anni.

La ricostruzione della presunta estorsione emerge dalle indagini dei militari dell'Arma della compagnia di Paternò, scattate lo scorso mese di gennaio. Indagini partite proprio seguendo le tracce di Paterniti Martelli e di Biondi. Dai pedinamenti e dalle intercettazioni video i carabinieri hanno ripreso più volte Paterniti, Biondi e altri uomini, ritenuti appartenenti al clan degli Scalisi, entrare e uscire dall'autosalone. Da qui la scoperta che l'obiettivo del clan era quello di ottenere un'automobile come frutto di un'estorsione, offrendo in cambio la protezione al proprietario dell'autosalone.

Tutto si è concluso con l'arrivo dei carabinieri, giovedì sera, all'interno dell'autosalone, dove sono stati bloccati i quattro mentre erano appena saliti a bordo della Seat Ibiza, pronti per portarla via. Il proprietario dell'autosalone, alle prime domande dei carabinieri, ha negato, forse per paura. Poi, alla fine, il crollo: l'uomo, messo con le spalle al muro, ha confessato. La sua posizione, comunque, resta al vaglio del pubblico ministero.

L'inchiesta, denominata «Pit-stop», coordinata dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia della Procura distrettuale della Repubblica di Catania, Andrea Ursino, non si conclude con questi arresti. I carabinieri, infatti, continuano le indagini per allargare il raggio delle persone che potrebbero finire dietro le sbarre. I militari hanno sequestrato anche la Peugeot con la quale i quattro erano arrivati all'autosalone.

Dopo l'arresto, i quattro sono stati portati prima nella caserma dei carabinieri della compagnia di Paternò e, successivamente, sono stati portati in carcere a Catania.

Mary Sottile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS